

IL "SIGILLO DI CHIUSURA"

FESTEGGIATI IN NOTE I PRIMI CENTO ANNI DELLA "GAFFURIO", DOMANI CRONACA E FOTO SUL GIORNALE

Si è chiuso ieri sera all'Auditorium Tiziano Zalli, con "L'armonia nel contrasto", l'atteso concerto dedicato ai cent'anni di vita dell'Accademia musicale Gaffurio di Lodi, la tre giorni del festival "Generare Futuro", grande kermesse culturale organizzata dal Comune con la cura di Francesco Cancellato, direttore del quotidiano on line «Linkiesta» e la partnership di diverse altre realtà territoriali, fra cui

quella del nostro giornale, che ha coperto l'evento con risalto. Per ragioni di spazio il racconto del grande concerto finale di ieri, con adeguato corredo fotografico, sarà offerto sulle pagine di domani del «Cittadino» unitamente a un bilancio della rassegna, giunta alla seconda edizione e cui il maltempo non ha certo giovato in termini di possibile effetto-traino, pur senza infliggerle danni.

IL FESTIVAL/2

Severgnini e l'Italia dei tanti, troppo "anti" «Un vizio endemico»

Il neodirettore di «Sette» ha radunato una folla ieri all'Auditorium per una chiacchierata-show con Francesco Cancellato sul tema delle armonie (poche) e dei conflitti (numerosi) del nostro Paese

FABIO RAVERA

Siamo un popolo di santi, poeti, navigatori (e commissari tecnici della Nazionale); ma siamo anche un popolo che litiga e si divide su tutto: juventini contro anti-juventini; europeisti contro anti-europeisti; nostalgici della Lira contro favorevoli all'Euro; aspiranti al posto fisso contro amanti della libera professione. E la lista potrebbe continuare all'infinito, perché l'Italia, Paese così armonico dal punto di vista geografico, è terra endemicamente piena di contrasti che si riverberano in ogni campo. Ne ha parlato Beppe Severgnini, ospite ieri all'auditorium "Zalli" per l'ultimo incontro di "Generare Futuro": davanti a un pubblico numeroso e attento, l'attuale direttore di «Sette», il magazine del «Corriere della Sera», ha cercato di spiegare i motivi di queste "lotte intestine" che spesso hanno anche radici storiche. L'ultima copertina di «Sette», per esempio, è dedicata al perché si diventa juventini. «Capire quali sono i meccanismi che ci portano a tifare una determinata di squadra di cal-

cio equivale a un viaggio nella storia familiare e sociale del nostro Paese - ha spiegato l'editorialista cremasco, incalzato dalle domande e dalle diapositive proposte da Francesco Cancellato - Ma non è vero che solo da noi si gode per le sconfitte altrui: lo stesso accade anche in Inghilterra. Io comunque ho smesso di occuparmi di calcio: non volevo diventare il Mughini interista». I contrasti italiani sono ben evidenti anche nel mondo del lavoro, dove chi ha il posto fisso invidia i "flessibili" e viceversa. «Apro una parentesi: con la nuova avventura a "Sette" ho imparato che c'è più gioia nell'incoraggiare il talento, soprattutto dei giovani, che aggiungere un'altra piccola medaglietta al proprio lavoro. Purtroppo non tutti la pensano così. Oggi, in Italia, c'è un nuovo proletariato urbano, istruito e giovane. Sembra quasi che assumere giovani sia un atto di eroismo e che chi faccia parte del "sistema" sia in qualche modo garantito, anche se spesso si siede su questa garanzia. In più sono convinto che un Paese che non paga come dovrebbe i suoi infermieri, medici, insegnanti e forze dell'ordine abbia un proble-

IL DIRETTORE
Beppe Severgnini, giornalista cremasco alla guida di «Sette» durante l'incontro di ieri; a lato il folto pubblico che l'ha applaudito a Lodi

ma enorme». Un altro tema caldo è quello sulla legittima difesa: «Gli omicidi nel nostro Paese sono diminuiti di un quinto rispetto a 25 anni fa. Le armi sono soltanto un'illusione di sicurezza: basta vedere cosa succede negli Stati Uniti». Un'immagine con Andreotti da una parte e Grillo dall'altra ha quindi spostato l'obiettivo sulla politica e l'anti-politica: «Non mi piace la definizione "anti-politica": perché



anche i Cinque stelle sono un movimento che ha una proposta politica alternativa alla politica precedente. La democrazia diretta? Bisogna ragionarci bene, altrimenti si rischia di finire in cagnara da talk-show». Un altro argomento di contrapposizione è quello Lira-Euro: «L'Euro è stato un'invenzione imperfetta. Avere vincoli di bilancio comuni e non regole fiscali comuni è una follia. Ma un ritorno alla Lira ci porrebbe a rischio bancarotta: senza vincoli, il governo inizierebbe a spendere». L'ultima immagine di contrasto ha messo in antitesi Lodi e Crema: «Per me Lodi rimane la vigilia della metropoli. La "rivalità" con Crema forse deriva dal fatto che entrambe le città hanno una loro personalità e una loro storia. La fortuna dei cremaschi è che anche i sindacati meno bravi non hanno commesso disastri».

stro paese alcune imprese che hanno delocalizzato per via dei costi di produzione». L'altro ospite del dibattito è stato Gianluca Carenzo, direttore del Parco Tecnologico Padano di Lodi e da un anno presidente dei parchi scientifici italiani: «Anche nel mondo di cui ci occupiamo, la food technology e il biotech, è in atto una vera e propria rivoluzione, una rivoluzione "verde" - ha detto -. Ad esempio, alcuni giorni fa hanno presentato in America il trattore che si guida da solo. Per contro, è uscita la notizia di alcuni agricoltori che si sono ribellati, hanno manomesso il software di gestione di un trattore per poter tornare a fare il lavoro come lo facevano prima». Secondo Carenzo, quindi, la tecnologia può portare pro e contro: «Da una parte la tecnologia riduce sicuramente la necessità di manodopera e di ore/lavoro, ma questo può liberare l'imprenditore agricolo per occuparsi di altri obiettivi aziendali».

SCIENZA E SOCIETÀ ■ LORENZO NATALE E GIANLUCA CARENZO HANNO TOCCATO I NODI CRUCIALI DELLA QUESTIONE

Technè e lavoro, il difficile equilibrio uomo-robot

Un'unica domanda, che l'uomo si pone da secoli, forse da sempre: la tecnologia ci ruberà il lavoro? Su questo si sono interrogati, ieri pomeriggio, i protagonisti dell'incontro organizzato per il festival Generare Futuro al Foyer dell'Auditorium Bipielle. La domanda chiama in causa la capacità della tecnologia di sostituirsi all'essere umano, ed è proprio su questo che lavora ogni giorno Lorenzo Natale, ricercatore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova: «Il gruppo di ricercatori più numerosi, nel nostro istituto, si occupa di robotica: di robot quadrupedi, ma anche di robot antropomorfi di servizio per gli esseri umani, e di robot in grado di intervenire in situazioni di difficoltà o pericolo». Purtroppo anche chi si occupa quotidianamente di tutto



GLI OSPITI E IL PUBBLICO Al Foyer dell'Auditorium Bpl di Lodi, da sinistra, Lorenzo Natale e Gianluca Carenzo, che sono intervenuti sul tema "Uomo vs macchine"; a lato gli intervenuti al dibattito

questo, non può andare oltre la sensazione nel tentare di rispondere a una domanda così semplice eppure così difficile: «La mia idea è che ci sarà sempre molto spazio per gli esseri umani

e per il loro lavoro, soprattutto quando si parla di operare in situazioni complesse. Inoltre, per un Paese come l'Italia, la robotica può incrementare la produttività, magari riportando nel no-

